

Un'inchiesta tra storia, archeologia e Buddhismo per cercare di indagare la misteriosa e affascinante figura di colui che conosciamo solo col nome cinese di An Shigao: chi fu, come e dove visse, cosa scrisse.

Principe dell'Impero di Partia, vissuto nel II secolo d.C., monaco buddhista, giunse nella Cina allora dominata dalla dinastia Han e fu un famoso traduttore di testi di Dharma in cinese, esperto in medicina, ma soprattutto il primo importante maestro che insegnò i fondamenti della meditazione buddhista in Cina.

**Angela Crosta**, psicologa, biologa, già insegnante di scuola secondaria, monaca Zen Rinzai col nome di Ekai, da molti anni studia il Buddhismo nelle sue diverse tradizioni. Autrice di: *La vita del Buddha - The life of the Buddha*, 2011; *I sentieri del Buddha - Per avvicinarsi agli insegnamenti e alle tradizioni del Dharma*, 2013; *Tutti siamo dei Buddha - Il Tathāgatagarbha o natura-di-Buddha nei testi di Dharma*, 2014; *Cibo e salute nella ciotola del Buddha*, 2015; *Medicina e Buddhismo*, 2017.



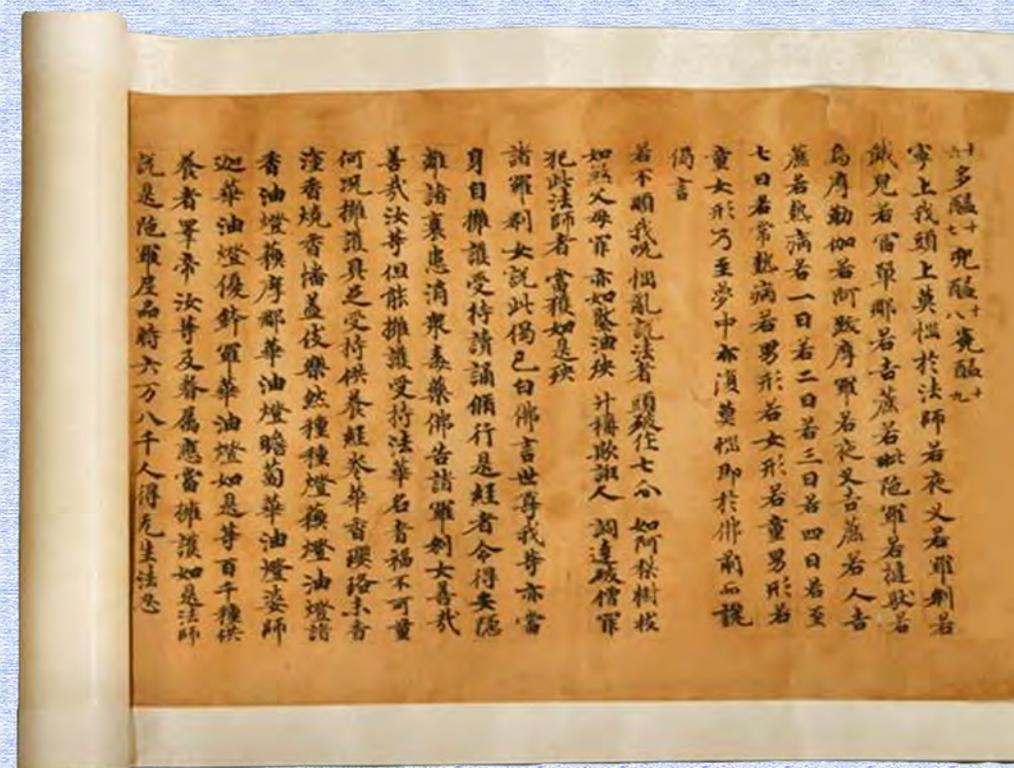
ANGELA CROSTA

## Inchiesta su An Shigao

Un'enigmatica figura nella Cina del II secolo:  
principe della dinastia Arsacide di Partia,  
il più antico traduttore di testi di Dharma in cinese,  
monaco buddhista, esperto in meditazione e medicina.

Inchiesta su An Shigao

Angela Crosta



**Angela Crosta**

# **Inchiesta su An Shigao**

Un'enigmatica figura nella Cina del II secolo:  
principe della dinastia Arsacide di Partia,  
il più antico traduttore di testi di Dharma in cinese,  
monaco buddhista,  
esperto in meditazione e medicina.

*L'Autrice ringrazia:*

Nicola Bianco  
*per la preziosa opera di traduzioni dal cinese e la rilettura del testo*

Le immagini all'interno, ove non diversamente indicato, sono opera dell'autrice.

Le traduzioni dei testi dall'inglese e dal francese sono dell'autrice.

L'immagine in copertina è la rielaborazione di un manoscritto da Dunhuang conservato nella biblioteca dell'Università di Chicago, datato al VII sec. Foto di Michael Kenny, da <http://news.lib.uchicago.edu/blog/2012/117/07/the-librarys-global-reach/>.

**ISBN 978-0-244-98817-3**

Copyright © 2018 Angela Crosta  
Finito di stampare nel mese di maggio 2018  
Seconda edizione luglio 2018  
Edizioni Lulu, Raleigh (North Carolina) USA  
[www.lulu.com](http://www.lulu.com)

Tutti i diritti sono riservati; è vietato ristampare e riprodurre con qualsiasi mezzo meccanico, digitale o di altra natura qualunque parte di questo libro. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma art. 17 L. 663 dl 22-4-1941 e succ.

# INDICE

<b>Interrogativi e indizi</b>	9
<b>1. Il nome</b>	11
1.1 Il <i>cognome</i> An	11
1.2 Il nome Shigao come <i>zhi</i>	12
1.3 Il nome personale	13
1.4 Il suo nome citato come: An Gao	14
1.5 L'appellativo di: <i>Marchese di An</i>	14
<b>2. L'impero Partico o Arsacide</b>	17
2.1 La storia dell'impero partico	17
2.2 Le fonti storiche e archeologiche sul popolo dei Parti	20
<b>3. La cultura partica</b>	25
3.1 I Parti: abili guerrieri a cavallo e infallibili arcieri	25
3.2 La lingua partica orale e scritta	26
3.3 L'arte partica	27
3.3.1 Pittura e scultura	27
3.3.2 L'architettura	30
3.3.3 Oreficeria ed artigianato	30
3.4 L'abbigliamento maschile	31
3.5 L'abbigliamento femminile	34
3.6 La cucina e i banchetti	36
<b>4. Politica e cultura in Cina durante la dinastia Han</b>	41
4.1 La situazione politica nella seconda metà del II secolo d.C	41
4.1.1 La debolezza del potere imperiale	41
4.1.2 La rivolta dei <i>turbanti gialli</i>	42
4.2 Rapporti tra Cina e Partia	43
4.3 Rapporti tra Cina e Impero Romano nel I-II secolo d.C	46
4.4 Cultura, arte e scienze durante la dinastia Han	47

4.5	Il cibo e i banchetti	48
4.6	L'abbigliamento in Cina durante il II secolo d.C	49
4.7	Oggetti di vita quotidiana	51
<b>5.</b>	<b>La cosiddetta <i>Via della seta</i>: storia e archeologia</b>	<b>55</b>
5.1	La seta	56
5.2	Come si viaggiava. Il viaggio di An Shigao	58
5.3	La regione della Sogdiana	60
5.3.1	Breve storia della Sogdiana	60
5.3.2	I Sogdiani, le Vie della Seta e la Cina	62
<b>6.</b>	<b>Le religioni in Partia. L'espansione del Buddhismo in India e in Cina sino al II sec. d.C.</b>	<b>65</b>
6.1	Le religioni in Partia	65
6.1.1	Mazdeismo e Zoroastrismo	66
6.1.2	Usanze arsacidi	69
6.1.3	La diffusione del Buddhismo nell'Impero di Partia	70
6.2	L'espansione del Buddhismo nei primi secoli e l'imperatore Aśoka	71
6.3	L'Impero Kuśāṇa e il concilio buddhista del Kashmir	72
6.3.1	Breve storia dell'Impero Kuśāṇa	72
6.3.2	Il concilio	73
6.4	La diffusione del Buddhismo in Cina	75
6.4.1	La nascita del Buddhismo in Cina	75
6.4.2	Le scuole e tradizioni nella fase più antica del Buddhismo in Cina	79
6.4.3	Il <i>Vinaya</i> e i primi monaci cinesi	79
<b>7.</b>	<b>An Shigao nelle biografie buddhiste di Kang Senghui e di Sengyou</b>	
7.1	I <i>miracoli</i> nella letteratura buddhista e laica del Medioevo cinese	83
7.2	Le principali biografie di An Shigao	85
7.3	La breve biografia redatta da Kang Senghui nella prefazione dell' <i>Anban shouyi (jing)</i>	86

7.4	Biografia contenuta nel <i>Chu san zang ji ji</i> di Sengyou	88
7.4.1	Prima parte della biografia	90
7.4.2	Parte finale e racconto della morte di An Shigao	93
<b>8</b>	<b>Il viaggio al Monte Lu: il grande pitone</b>	<b>101</b>
8.1	Il Monte Lu: geografia, storia e leggende	101
8.2	Il racconto dal <i>Chu san zang ji ji</i> di Sengyou	103
<b>9.</b>	<b>La biografia di Huijiao</b>	
	<b>e la cronologia nei testi su An Shigao</b>	<b>107</b>
9.1	La biografia di Huijiao	107
9.2	Problemi riguardanti la cronologia nei testi su An Shigao	117
9.2.1	La certezza della data di arrivo in Cina	117
9.2.2	L'inesistenza di un secondo Shigao nel III-IV secolo	117
9.2.3	La durata del soggiorno in Cina	118
9.2.4	L'incertezza sulla data di morte di An Shigao	118
<b>10.</b>	<b>An Shigao nella stirpe arsacide.</b>	
	<b>Rinuncia e allontanamento dalla Partia</b>	<b>121</b>
10.2	La situazione dinastica nella Partia del II secolo	122
10.3	I motivi della rinuncia al trono	126
10.4	Il ruolo e lo status di An Shigao	
	Espatriato volonariamente? Esiliato/ostaggio?	127
<b>11.</b>	<b>Le citazioni di An Shigao nelle fonti letterarie</b>	
	<b>cinesi e nelle epigrafi</b>	<b>131</b>
10.1	An Shigao nelle cronache ufficiali cinesi	131
11.1.1	<i>Wei shu</i> e <i>Bei shi</i>	131
11.1.2	<i>Yuanhe xingzuan</i>	132
11.1.3	<i>Xin tang shu</i>	133
11.1.4	Altre fonti successive	133
11.2	Fonti epigrafiche	134
11.3	Il cognome An in Cina	136

11.4	Lo staus e il ruolo degli ostaggi nelle civiltà antiche e nella Cina della dinastia Han	138
11.5	Quale valore dare a queste fonti letterarie ed epigrafiche e come interpretarle?	139
<b>12.</b>	<b>An Shigao fu un ostaggio alla corte Han?</b>	
	<b>Fu laico o monaco?</b>	143
12.1	Avrebbe potuto essere un ostaggio?	143
12.2	An Shigao ebbe dei discendenti?	145
12.3	An Shigao fu monaco o rimase laico?	146
<b>13.</b>	<b>Opere tradotte da An Shigao</b>	149
13.1	Quali e quanti sūtra tradusse An Shigao?	
	I cataloghi antichi e il CBETA	149
13.2	Attribuzioni ed esclusioni secondo gli studi recenti	150
13.3	Attribuzioni aggiuntive e scoperte recenti	152
13.4	Classificazione delle opere di An Shigao	153
	<i>Tabelle</i>	154
13.5	Testi <i>Vinaya</i>	158
13.6	Testi <i>āgama</i>	158
13.7	Testi di argomento medico	166
13.8	Testi di astrologia/astronomia	168
13.9	<i>Jātaka</i>	170
13.10	Il testo in T25 – 1508	171
<b>14.</b>	<b>Testi di An Shigao sulla meditazione</b>	177
14.1	Testi di <i>Abhidharma</i>	177
14.2	Testi sulla meditazione	179
14.3	Testi Mahāyāna di meditazione	195
14.4	Altri testi del Kongo-ji	197
<b>15.</b>	<b>La scuola di appartenenza e lo stile letterario</b>	201
15.1	La/e scuola/e cui appartenne An Shigao	201
15.2	Stile letterario e linguaggio	202

<b>16. I discepoli e i seguaci di An Shigao</b>	207
16.1 La situazione a Luoyang	207
16.2 An Xuan 安玄	207
16.3 Yan Fotiao (Fodiao) 嚴佛調	209
16.4 Kang Senghui 康僧會	210
 <b>Luci e ombre dell'<i>inchiesta</i></b>	 215
 <b>APPENDICE</b>	
<b>Traduzione del (<i>Fo shuo</i>) <i>qichu sanguan jing</i>, T2 – 150a</b> (佛說)七處三觀經 ( <i>Saptasthāna sūtra</i> ),	216
 <b>INDICE ANALITICO PER CAPITOLI</b>	
<b>Testi citati</b>	223
<b>Glossario</b>	224



*Egli (An Shigao) gradualmente spiegò la corretta pratica delle vere sei pāramita [le sei virtù che traghettano al di là del saṃsāra verso il Nirvana] traducendo i sottili principi dell'ānāpānasmṛti [la consapevolezza del respiro come tecnica di meditazione].*

*I dotti crebbero intorno a lui numerosissimi come granelli di polvere e tutti si levarono dalle loro impure e incerte pratiche e avanzarono verso la virtù assolutamente pura.»*

Prefazione di Kang Senghui all'*Anban shouyi jing*



*Gli Indiani chiamano i propri libri libri celesti e le loro lingue lingue celesti. La pronuncia e il significato sono astrusi e bizzarri, molto differenti dal cinese.*

*Nelle traduzioni che sono state eseguite vi sono numerosi errori, soltanto quelle di Shigao prevalgono sulle altre. Daoan pensava che [leggere le traduzioni di Shigao] era come ricevere l'insegnamento direttamente dal Buddha. Nel corso delle generazioni i grandi maestri hanno pensato [la stessa cosa] apprezzandolo.*

Biografia di Huijiao dal *Gaoseng zhuan*

# Interrogativi e indizi

## **Chi fu An Shigao?**

Nei miei studi sul Buddhismo spesso ho incontrato questa figura, per molti aspetti misteriosa e intrigante e ho cercato di saperne di più. Questo libro vuole proporre ai lettori di condurre insieme un'inchiesta, formulare qualche ipotesi e forse riuscire a dare alcune risposte ai molti quesiti che suscitano la sua vita e le sue opere.

## **Quando?**

Egli visse nel II secolo d.C. La sola data accertata con sicurezza è il suo arrivo in Cina nel 148 d.C.

## **Dove visse?**

Tra l'impero di Partia, dove nacque molto probabilmente nella famiglia imperiale, e la Cina, soprattutto nella città di Luoyang che all'epoca era la capitale della dinastia Han.

## **Perché dalla Partia An Shigao andò in Cina?**

Questo è uno dei primi interrogativi. Vi si recò volontariamente come monaco *missionario* oppure vi fu mandato come ostaggio o esule? Esamineremo la situazione politica, socio-culturale e religiosa della Partia e della Cina nel II secolo d.C.

## **Fu un monaco buddhista o laico ostaggio?**

Le interpretazioni sono divergenti e occorre analizzare e interpretare attentamente le fonti.

## **A quale scuola buddhista apparteneva?**

Vi sono alcuni indizi probanti, ma non certezze.

## **Dove e in quali circostanze morì?**

Le fonti ci rivelano in quale città avvenne e ci danno alcune informazioni sulle particolari circostanze in cui An Shigao morì.

## **Perché è considerato uno dei primi e importanti traduttori di testi buddhisti indiani in cinese?**

I biografi dicono che An Shigao fosse un abile linguista, in grado di padroneggiare la lingua della Cina molto rapidamente dopo il suo arrivo in quel Paese. La sua opera fu importante per la trasmissione del

primo Buddhismo cinese non solo perché tradusse molti *sūtra*, ma anche perché fu in grado di esprimere idee straniere e lontane dalla cultura cinese con un nuovo vocabolario sviluppato per questo scopo. Molte parole da lui create per esprimere concetti buddhisti furono conservate e utilizzate per secoli.

### **Quali opere tradusse o compilò?**

Le fonti antiche non danno elenchi omogenei, quindi la critica contemporanea ha cercato di valutare le caratteristiche di lingua e di contenuto per avallare o negare le attribuzioni.

### **Come valutare le fonti?**

Le notizie biografiche su An Shigao provengono fondamentalmente da due tipologie di fonti purtroppo divergenti, cosa che crea notevoli difficoltà nel cercare di inquadrare la figura, la personalità e le opere di An Shigao.

La prima sono alcuni testi buddhisti, redatti in un periodo che va da alcuni anni ad alcuni secoli dopo l'esistenza terrena del protagonista, che parlano del principe partico come di un monaco, espongono fatti miracolosi a lui attribuiti, quindi a buon diritto rientrano nel campo delle agiografie e non delle biografie e per questo le notizie storiche e gli episodi che riportano vanno valutati con estrema cautela e contestualizzati anche in riferimento ai fini di propaganda o di insegnamento del Dharma. Questi testi però non danno notizie di un suo ruolo nella corte o nell'amministrazione imperiale cinese.

L'altra fonte sono alcune cronache ufficiali cinesi che parlano di un principe partico ostaggio e dei suoi discendenti, che rivestirono ruoli anche importanti nell'amministrazione imperiale del V - VII secolo, ma non fanno alcun cenno al suo appartenere al Buddhismo o alle sue opere di traduzione di testi di Dharma.

I due tipi di fonti sembrerebbero riferirsi a due differenti personaggi, se non fosse impossibile che contemporaneamente due principi partici di nome An Shigao fossero vissuti nella Cina della seconda metà del II secolo. Si tratta quindi della stessa persona, ma le fonti si occupano esclusivamente degli aspetti di loro competenza, trascurando gli altri oppure tali documenti furono redatti per precisi scopi che cercheremo di analizzare e valutare.

## 1. Il nome

安世高

**Se fossimo in un racconto giallo o in un'inchiesta poliziesca, il primo mistero sarebbe il suo nome partico perché nessuna fonte lo riporta;** quindi ci dobbiamo accontentare del nome cinese con cui è conosciuto.

Probabilmente il suo nome proprio è stato dimenticato anche perché la lingua partica (ne abbiamo esempi nei complicati nomi di sovrani e città che ci sono stati tramandati) era di difficilissima fonetizzazione nel cinese medievale, quindi è comprensibile che gli siano stati attribuiti altri nomi, da cui è impossibile risalire all'originale partico. Ancor oggi i Cinesi che vivono in Italia assumono un nome italiano che di solito ricorda foneticamente il proprio.

### 1.1 Il cognome An

I testi cinesi lo ricordano solo col nome – cinese – di **An Shigao** 安世高. Vecchie trascrizioni in lingue occidentali riportano anche An Shih-kaio e Ngan Che-kaio; in giapponese è detto An Seikō.

In Cina è millenaria abitudine che prima si scriva il cognome e poi il nome proprio.

Come era tradizione all'epoca, agli stranieri veniva dato **un cognome cinese che, nella prima sillaba, riprendeva quello del loro Paese di origine;** infatti il cognome **An** è l'abbreviazione di **Anxi** 安息 che nel cinese medievale stava ad indicare **la Partia, o**

**meglio la dinastia Arsacide che la governava;** la Partia era anche indicata con i caratteri 安息國 *Anxi guo* (stato/nazione di Anxi)<sup>1</sup>.

Il nome del fondatore della dinastia, **Arsace**, è una grecizzazione/latinizzazione, perché in partico o persiano presumibilmente doveva essere: **Arsak**, che foneticamente è più vicino al vocabolo cinese.

Alcuni studiosi, come Watson<sup>2</sup>, hanno ipotizzato, con minore probabilità, che tale nome derivi dalla città partica di Antiochia in Margiana (in greco: Αντιόχεια της Μαργιανής) nell'attuale Turkmenistan, che prese il nome dal re Antioco I della dinastia Seleucide (che si impossessò della parte orientale dell'impero di Alessandro Magno dopo la sua morte) che era l'antichissima città-oasi di Merv (in arabo *Marw*; in cinese, *Mulu* 木鹿), sulla Via della Seta, vedi cartina nel capitolo 2.1, all'estremità orientale dell'Impero partico.

Per un'analisi delle problematiche di traslitterazione rimandiamo al testo di Utz<sup>3</sup>.

Il nome Arsace, secondo lo storico greco Strabone (circa 63 a.C. - 24 d.C.) [libro XV I.36], era considerato così importante da essere sempre aggiunto al nome proprio da ogni sovrano partico, caratteristica confermata dalle iscrizioni sulle monete. Vedi un esempio nella figura a p. 130.

*An* 安 letteralmente significa: pace, tranquillità, ma qui ha solo valore fonetico.

Tale cognome, nei secoli successivi non fu più solo appannaggio dei Parti, ma dopo la caduta della dinastia Arsacide, fu attribuito anche ad altre etnie, come la Sogdiana, vedi capitolo 11.3.

## 1.2 Il nome Shigao come *zi*

Il nome Shigao **viene definito nelle fonti cinesi come uno *zi* 字 che può avere vari significati.**

**Ipotesi A:** *zi* di solito indica il nome letterario, ma non ha senso nel caso di questa figura che non è un letterato cinese.

**Ipotesi B:** se An Shigao fosse stato un ostaggio e un laico, che era diventato membro dell'apparato burocratico cinese, non era insolito che gli venisse attribuito uno *zi* come appellativo onorifico.

**Ipotesi C:** se An Shigao era un monaco, Shigao sarebbe stato il nome assunto con l'ordinazione. Il carattere *Shi* significa *mondo* e *Gao* vuol dire *alto*, quindi “*colui che è eminente nel mondo*”.

Bagchi<sup>4</sup> ipotizza possa essere la traduzione in cinese del nome sanscrito *Lokottama*.

Anche se nel *Gaoseng zhuan, Le biografie dei monaci*, di cui parleremo nei successivi capitoli, sono citati monaci il cui nome religioso è indicato come *zi*, questo non dà indicazioni probanti riguardo allo *status* di An Shigao perché il testo risale all'epoca Tang e non si sa quale fosse l'uso durante l'era Han<sup>5</sup>.

È stato anche ipotizzato che i primi buddhisti cinesi potessero non avere chiaro il concetto di nome monastico ed aver interpretato Shigao come *zi*; particolare è anche il fatto che sia una possibile traduzione in cinese e non, come solitamente avvenne in tempi successivi, una trascrizione fonetica dal sanscrito.

Il suo discepolo Yan Fotiao usa solo Shigao per citare il maestro, ma non ci pare un dato probante perché poteva comunque essere una forma di rispetto usare lo *zi* anche se non era un nome monastico. Vedi capitolo 16.3.

### 1.3 Il nome personale

Il nome è riportato in fonti sia storiche sia buddhiste.

**Ricordiamo che la storiografia cinese molto spesso cita le precedenti fonti, ma senza verificarle; così è opportuno basarsi sui testi più antichi che ci sono pervenuti.**

Nella prefazione scritta da Kang Senghui al commentario del *Sūtra sulla consapevolezza della respirazione* (*An ban shou yi jing* 安般守意經, T15 – 602 che analizziamo nel capitolo 14.2) che risale circa alla metà del III secolo si trova la frase: 安清字世高 cioè «An **Qing**, il cui *zi* era Shigao».

Nel *Chu san zang ji ji* 出三藏記集, nel Canone cinese al volume 55 n° 2145, sottonumerazione 13, solitamente abbreviato: T55 – 2145 - 13, il titolo all'incirca significa: *Raccolta di documenti riguar-*

danti il *Canone buddhista cinese*, testo che risale al 510-15, è ripetuto come sopra.

Negli *Annali della dinastia Shu, Sui Shu* 隋書 (vol. 35, 21b), che furono completati nel 636, viene detto che «il suo nome cinese fu Qing 清» (il carattere significa: puro, pulito, chiaro, limpido e simili).

## 1.4 Il suo nome citato come: An Gao

In alcune fonti, come il *Yuanhe xingzuan* 元和姓纂, *Compendio dei cognomi dell'era Yuanhe*; compilato da Lin Bao nell'anno 812, e poi ripetuto in elenchi successivi, viene detto che, secondo il *Lushan ji* 廬山記, di Huiyuan (monaco buddhista cinese, precursore delle scuole della Terra Pura, che si stabilì sul Monte Lu, 334-416) – testo purtroppo perduto e che trattava dei fatti miracolosi avvenuti sul Monte Lu, sacro per i Daoisti e poi per i Buddhisti – **An Gao** era figlio del re di Anxi che andò alla corte (cinese) come *ru shi* 入特 che significa *persona al servizio/seguito*, quindi ostaggio. Approfondiremo tale definizione nel capitolo 12.

*An Gao* 安高 è chiaramente **An Shigao** e il carattere *shi* 世 fu **omesso**<sup>6</sup> perché l'imperatore Gaozong (che regnò dal 649 al 683) emise un editto sulla normativa dei caratteri proibiti (*bihui* 避諱) ordinando di non usare *shi* 世 perché presente in nel nome proprio di suo padre Li Shimin (che prese il nome dinastico di Taizong e regnò dal 599 al 649). In seguito a ciò, anche il nome del bodhisattva Guanshiyin 觀世音 (Avalokiteśvara) divenne da allora Guanyin 觀音.

## 1.5 L'appellativo di: *Marchese di An*

Nella prefazione anonima (datata all'inizio III secolo) del *Faju jing* 法句經, la traduzione del testo noto nel Canone pāli come *Dhammapada*, in T4 – 210 - 001, per la prima volta si legge il nome del traduttore come: An-**hou** Shigao 安侯世高 (rigo 0566c02). Tale titolo è riportato anche in testi successivi.

**Ipotesi A** L'appellativo *hou* 侯, di solito tradotto con il titolo



ANGELA CROSTA

## **I sentieri del Buddha**

Per avvicinarsi agli insegnamenti  
e alle tradizioni del Dharma



LIBRERIA EDITRICE PSICHE

Il testo fornisce un primo ma esauriente approccio storico e dottrinale al Buddhismo o meglio ai buddhismi, perché l'insegnamento del Buddha si è integrato con diverse realtà storiche, culturali e spirituali di alcuni paesi (India, Cina, Tibet, Giappone...).

Infatti la grandezza di questa via spirituale è la sua capacità di adattarsi, la sua flessibilità, la mancanza di dogmi, il proporre molti e diversi "sentieri" che si adeguino a ciascuna persona. Oggi sta nascendo un Buddhismo occidentale, che dovrebbe essere considerato una pratica di vita.

Il libro è strutturato per grandi temi e procede secondo una linea storica che analizza sinteticamente i fondamenti del Buddhismo e le sue diverse tradizioni e scuole.

*Libreria Editrice Psiche Torino 2013*

ANGELA CROSTA

**Cibo e salute  
nella ciotola del Buddha**



LIBRERIA EDITRICE PSICHE

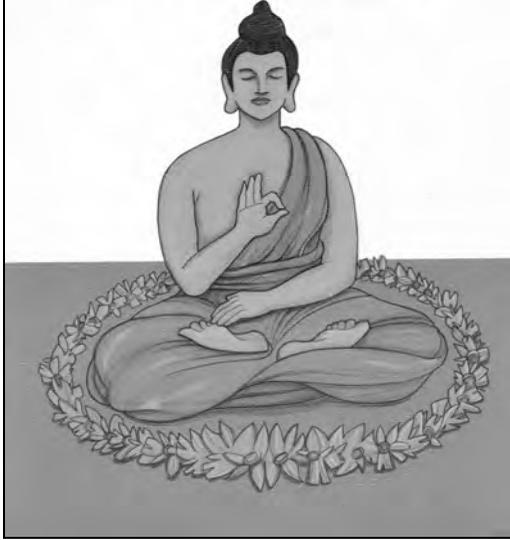
Questo libro esamina il rapporto tra il cibo e l'insegnamento del Buddha nel corso di 2500 anni. Cosa mangiava il Buddha? Con quali regole i suoi monaci consumavano i pasti? Quali erano i cibi più comuni nell'India dell'epoca; quali usati come medicine; quali vietati e perché? Quali erano le differenze alimentari tra India e area sino-giapponese? In che modo le scuole Mahāyāna cinesi modificarono le regole monastiche; la prassi dell'elemosinare il cibo e la possibilità di mangiare carne?

Le risposte a queste domande si ricavano dai testi del Buddhismo delle origini nel Canone pāli e dagli scritti Mahāyāna, risalenti ai primi secoli della nostra era o più tardi, di cui sono citati significativi brani. La seconda parte del libro fornisce alcuni suggerimenti dietetici e qualche gustosa antica ricetta.

*Libreria Editrice Psiche Torino 2015*

CARLA BRUATTO ANGELA CROSTA

LA VITA DEL BUDDHA  
THE LIFE OF THE BUDDHA



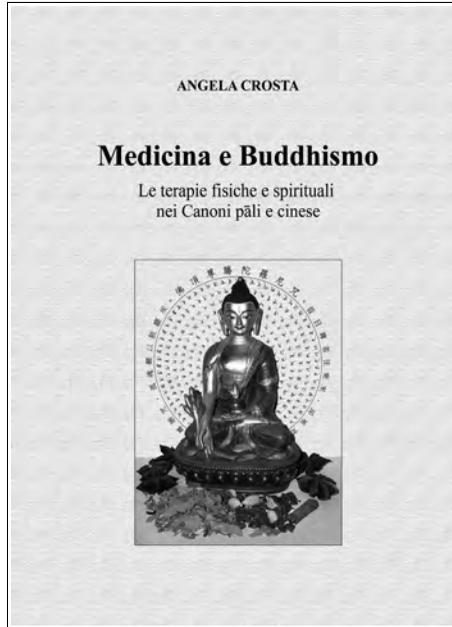
Con un linguaggio semplice e di facile comprensione, racconta ai giovani le vicende della vita del Buddha, storie che appartengono ad una cultura lontana nel tempo e nello spazio rispetto alla nostra, occidentale e odierna, ma ricca di saggezza e di spunti di pace, gioia e tolleranza. Consigliato ai ragazzi fra i sette e gli undici anni, il volume presenta alcune caratteristiche che ne fanno uno strumento didattico interessante e multidisciplinare: la redazione bilingue lo rende adatto come testo di supporto all'apprendimento della lingua inglese o per bambini non italiani; i bellissimi disegni originali, che pur nel tratto della modernità rispettano l'iconografia tradizionale, introducono i giovani lettori all'atmosfera, ai costumi e all'arte dei tempi e dei luoghi dove è ambientata la vicenda; una ricca sezione di giochi e attività per "imparare divertendo" aiuta a memorizzare le informazioni.

*Neos Edizioni Rivoli – Torino 2011*



Alla corrente buddhista Mahāyāna, sorta nei primi secoli della nostra era, appartengono alcuni testi che trattano del *Tathāgatagarbha*, un termine sanscrito che significa “embrione, essenza dello stato di Buddha” o, sulla base di altre espressioni usate soprattutto in Cina, “natura-di-Buddha”. Tale dottrina fu elaborata filosoficamente per secoli e divenne molto complessa e dibattuta. In alcune opere è indicata come una potenzialità innata e permanente in tutti gli esseri – indipendentemente dal sesso, dalle condizioni sociali, dall’aver commesso crimini – che può manifestarsi nella realizzazione della “buddhità”, cioè diventare un essere illuminato. Alcune scuole cinesi e poi giapponesi affermarono che la buddhità in noi è un dato esperienziale: ogni essere è già un Buddha. Da qui sorsero anche diversi approcci e vie per la realizzazione del Risveglio. Questo libro offre una chiara introduzione al *Tathāgatagarbha* e analizza l’argomento sotto differenti angolazioni e con molti brani appositamente tradotti.

*Edizioni Lulu Raleigh (North Carolina) 2014*



Il libro esamina i rapporti tra Medicina e Buddismo, lungo molti secoli e nei diversi contesti geografici e culturali, a partire dalle terapie contenute nel Canone pāli che rispecchiano le teorie dell'antica medicina indiana detta Āyurveda.

Il sorgere della corrente Mahāyāna e la pratica della compassione indusse monaci e monache a occuparsi attivamente di medicina e quindi gradualmente sorsero infermerie e ospedali anche per i laici.

Quando, agli inizi della nostra era, il Buddismo entrò in Cina, vi furono difficoltà nella traduzione dei testi sanscriti a causa sia della mancanza di vocaboli equivalenti, sia delle differenze culturali, soprattutto nell'ambito della medicina, basata su principi diversi da quelli indiani.

Il testo, oltre a citare molti brani di testi medici buddhisti, tratta anche delle norme di igiene; delle varie tecniche meditative e spirituali utilizzate; del ruolo dei medici e di alcuni di essi che godettero per secoli di grande fama e delle principali figure – maschili e femminili – di Buddha e Bodhisattva che ebbero, ed hanno, il ruolo di guaritori e protettori.

*Edizioni Lulu Raleigh (North Carolina) 2017*